

Calabria

CATANZARO Parlando ai circoli del Ncd il Governatore alza il tiro contro la classe dirigente del Pd

Sanità, i fendenti di Scopelliti

«Hanno incrementato i debiti con assunzioni clientelari e in odor di mafia»

Danilo Colacino
CATANZARO

Sarà forse stata l'inedita presenza della troupe televisiva di "Servizio Pubblico" - guidata dalla giornalista Dina Lauricella (palermitana d'origine ma con una nonna materna catanzarese doc), nel capoluogo per intervistare il governatore sul "caso Fallara" - a rendere Giuseppe Scopelliti più caustico e tagliente del solito. Avversari, giornalisti e persino magistrati, hanno subito gli strali del presidente, che nel prendere la parola davanti agli iscritti dei circoli di Ncd-Lista Scopelliti della provincia di Catanzaro (iniziativa promossa dal consigliere regionale Claudio Parente), ha sparato a zero contro tutto e tutti, ma avendo come punto fermo quanto ha più volte definito «l'ottimo lavoro compiuto in un settore chiave, purtroppo disastroso, come la sanità». Un intervento duro, a tratti tramutatosi in una filippica.

«Vengo da una storia di destra - ha esordito - e non pensavo di riuscire a occupare posizioni di potere, al massimo di fare battaglie di impegno civile in qualche assise pubblica. In Italia, però, neppure questo è sempre possibile, perché urta degli interessi. E allora ecco arrivare gli attacchi mirati di una parte d'informazione che persino le Procure della Repubblica, comunque in talune occasioni schierate a lo-



Claudio Parente al microfono; al tavolo Mario Caligiuri, Giuseppe Scopelliti, Nazzareno Salerno e Daniele Romeo

ro volta, cominciano a individuare come faziosa e deviata, asservita o collusa con certi potentati. Motivo per cui in pochissimi danno conto dei nostri risultati. Nessuno enfatizza che abbiamo ereditato un buco nel settore sanitario pari a un miliardo e 441 milioni di euro, non coperti con i soldi di Agazio Loiero, Demetrio Naccari Carlizzi o Nicola Adamo, bensì con i fondi Fas e i quattrini dei cittadini».

«Il centrosinistra - ha continuato Scopelliti - addebita

la voragine lasciata nei conti, accampando la scusante di aver trovato una situazione compromessa dalla gestione Chiaravalloti (predecessore di Loiero al vertice delle Regione, ndr). Un'affermazione smentita dai fatti e che comunque non basta a spiegare il perché non si sia invertita la tendenza. Senza contare che noi abbiamo ripianato i bilanci di Fdc, Afor, Sorical con l'allontanamento della multinazionale francese Veolia, cacciato i "dg" non all'altezza nei vari Di-

partimenti oltreché fatto luce, prima dei Pm, sulle assunzioni sospette all'Arpa-cal».

Un impetuoso fiume in piena il governatore: «A Cosenza nel 2009 sono state assunte 439 persone nel comparto sanitario. Fra queste non c'erano medici o infermieri, bensì gente assunta a fini clientelari alla vigilia delle elezioni regionali. Non stupisce che adesso si scopra come almeno 150 di loro avessero modificato il curriculum e 280 siano addi-

rittura vicine a cosche mafiose del cosentino. Al centrosinistra ricordo quindi che fino al 2010, quando siamo arrivati noi, oltre ai 3 miliardi di disavanzo, in sanità si perdevano 250 milioni di euro all'anno. Oggi meno di 30 milioni. E non si evochi la chiusura degli ospedali, perché fa risparmiare appena 3 milioni. Non cifre astronomiche. Del resto - ha continuato - il prossimo 4 aprile, a Roma, al Tavolo Massicci diremo ciò che vogliamo fare e ribadiremo dati quali quello relativo all'Asp di Cosenza in cui abbiamo ridotto il deficit da 117 milioni di euro a 35. C'è poi la vicenda dell'ex assessore Naccari, alla cui famiglia l'Asp di Reggio pagava l'affitto per le sedi. Senza contare l'avviso di garanzia che ha ricevuto non perché l'abbia chiesto lui stesso, confrontandosi con il sostituto procuratore assegnatario del fascicolo sulla nomina della moglie (a primario di Dermatologia, ndr), e soprattutto non per abuso d'ufficio, ma con le ben più gravi accuse di concussione e corruzione. Questa notizia, però, non merita i titoloni sui quotidiani riservati al sottoscritto che in molti, fra cui il neosegretario del Pd calabrese Ernesto Magorno, vorrebbero mandare a casa per aver lottato contro lobby e consorterie che hanno tolto di mezzo un galantuomo come Franco Fortugno, assessore alla Sanità in pectore nel 2005».